

L'EDITORIALE

Il Ministro della giustizia Nordio: questo fisco opprime anche gli onesti

di Umberto Onorato

Fisco: secondo il ministro della giustizia Carlo Nordio, l'onestà non paga. «Se l'imprenditore decidesse di assoldare un esercito di commercialisti dicendo loro "io pago fino all'ultimo centesimo di imposte e pago voi e voi mi dovete far dormire sonni tranquilli" non ci riuscirebbe, perché comunque qualche violazione verrebbe trovata». Così si esprime il guardasigilli parlando in un convegno a Milano sul nuovo sistema sanzionatorio della riforma tributaria, a proposito del groviglio di norme che complica la vita al contribuente. Anche all'imprenditore onesto, ribadisce Nordio qualche violazione verrebbe trovata, perché le norme si contraddicono le une con le altre e magari ottemperando una ci sarebbe la violazione di un'altra. Oltre a mettere in atto la necessità della «giustizia conciliativa», prevista dalla riforma tributaria del governo, Nordio evidenzia l'importanza della giustizia preventiva, cioè un accordo tra il cittadino e lo Stato creditore di tributi, «affinché una volta trovato l'accordo su quella che è l'imposta da pagare con una bollinatura il cittadino dorma sonni tranquilli». Secondo il ministro della giustizia Nordio, per quella che è una semplice evasione fiscale, cioè il mancato accordo tra lo Stato e il contribuente cioè il mancato accordo tra lo Stato e il contribuente dell'imposta dovuta, «bisogna seguire i principi della semplificazione normativa, perché noi abbiamo una legislazione tributaria schizofrenica e piena di ossimori, ossia di concetti contrari». La riforma del governo con un nuovo sistema sanzionatorio, «rappresenta un'assoluta novità e si inserisce in un più ampio programma di risoluzione della giustizia», che punta in primis alla semplificazione normativa.

segue a pagina 2

POLITICA

Intervista al Presidente del Senato Ignazio La Russa: Ecco perché il centrodestra governa e il PD no

di Umberto Onorato

«La Fiamma dentro il simbolo è una conseguenza, ad accenderla è la fiamma che brucia nei nostri cuori, nei cuori di tutti noi, è la fiamma della passione politica che nasce dalla dall'amore per l'Italia».

Il bagno di popolarità riscontrato al festival dei giovani meloniani tenutosi all' Eur è rimasto impresso al Presidente del Senato IGNAZIO LA RUSSA, capitano di lungo corso della politica e capace di commuoversi come un ragazzino di fronte ad una platea di studenti che in coro intonano «un presidente, c'è solo un presidente».

Per il fondatore di Fdi Ignazio La Russa è tutta una questione di memoria, «perché solo conservando la memoria puoi avere futuro». Infatti dice il Presidente del Senato che è questa forse la causa della mancanza di identità della sinistra, l'aver perso la memoria della propria storia e dei propri valori. Nel suo discorso La Russa riflettendo precisa che non sa se autorizzare a mettere nero su bianco perché quando parla a braccio gli piace essere fedele a se stesso e magari a volte sbagliare. Infatti se si sta mezza giornata con lui, i suoi parlamentari, i suoi



fan, viene il sospetto che non cerca la provocazione, ma solo che si diverta a smettere di divertirsi. Fa politica anche quando si riposa. Ignazio La Russa nella sua intervista non parla di fascismo per non essere frainteso, gli piacerebbe parlare con profondità storica, senza i paraventi dell'ideologia. Senza che nessuno possa tentare di strumentalizzare di mettere in dubbio il suo attaccamento ai valori della Costituzione. Parlerà di fascismo solo quando smetterà con la politica. Il presidente La Russa continua dicendo: «non scrivo di politica, scrivo di fantascienza, di ironica rivisitazione della di episodi della mia vita, racconti per

me stesso non destinati alla diffusione. Tra l'altro sono più quelli che pubblicano libri che quelli che li leggono». Fa una riflessione sul suo modo di parlare, infatti sapendo che molti lo criticano, lui senza scomporsi afferma dicendo che l'abito fa il monaco solo se il monaco ha poca stoffa, invece bisogna restare sempre se stessi qualunque cosa si fa, anche se riconosce che deve moderare il tono e su quest'ultimo ci sta provando. La Russa sapendo che l'opposizione lo critica per il suo modo di parlare, si smarca dicendo che all'opposizione non è tanto il suo tono di voce che da fastidio, ma quello che da fastidio all'opposizione è la carica che lui ricopre, la sua

presenza a Palazzo Madama, e la presenza di Giorgia a Palazzo Chigi, quello dei toni è solo un pretesto. La Meloni è sempre grintosa, determinata, geniale. Parlando del centrosinistra dice: «Penso che la crisi dei dem sia dovuta dalla presa di coscienza che il loro Re è nudo. Ovvero, La Russa ironizzando spiega che la sinistra per molto tempo si è vestita di nulla ed ora che bisognerebbe tirar fuori la vera sinistra dal cassetto non si sa dove è stata messa. Per quanto riguarda invece Forza Italia senza Berlusconi, Ignazio La Russa si dice ottimista. Infatti per quanto gli riguarda, dice che né Salvini e né Giorgia sono intenzionati a qualche inversione di rotta sul

partito. Tutto filerà liscio fino alle europee». Parole di elogio per Silvio Berlusconi, in quanto a Berlusconi va il merito di rendere la nostra destra votabile da tutti, ovvero ha creato le condizioni perché questa destra fosse votata da tutti. Però Berlusconi più che uno di centrodestra era soprattutto berlusconiano. Parlando poi di Gianfranco Fini dice che Fini ha fatto molti errori, errori culminati poi con la creazione di Futuro e Libertà. Però ha avuto anche molti meriti e La Russa preferisce pensare a quelli. Ritornando su Giorgia dice che la premier non è cambiata affatto, è rimasta la Giorgia grintosa, capace, determinata, accentratrice e geniale. Purtroppo la sinistra fatica ad abituarsi ad una nuova realtà, c'è sempre stato anche durante la prima Repubblica un sistema che garantiva alla sinistra di governare alcuni settori. Oggi invece non è così, comanda chi vince, bisogna accettare la scelta del popolo, in quanto il popolo è sovrano. Intanto bisogna risolvere molti problemi, e sono venute al pettine i nodi di scelte di politica economica sbagliate, scelte che abbiamo sempre contestato e spetta a noi l'arduo compito di far quadrare i conti.

È MORTO LEONE, IL DRAMMA DEL GATTINO CHE HA COMMOSO L'ITALIA

La comunità di Anagni chiede a gran voce giustizia per la morte del gattino Leone, trovato scuoiato, in una strada del comune salernitano. Era stato soccorso tempestivamente nel tentativo disperato di salvarlo, a nulla è valso l'amore dei volontari e l'affetto commosso di tutta la comunità, contro l'atrocità compiuta dal suo aguzzino. D'obbligo una riflessione sulla violenza contro gli animali, atto inumano e abominevole, che sembra essere il precedente di altri crimini altrettanto efferati.

Leone è stato trovato scuoiato in una strada del comune di Anagni, dietro ai Monti Lattari, domenica 10 dicembre. Era ancora vivo seppur agonizzante. È stato trasportato d'urgenza all'Ambulatorio Veterinario Asl di Cava de' Tirreni.

I volontari hanno fin da subito raccontato su Facebook il calvario di quel cucciolo indifeso: «Quello che è accaduto è così assurdo, inaccettabile, inimmaginabile, crudele, spie-

tato che non riusciamo a farcene una ragione. La sua sofferenza è la nostra... vorremmo alleviare il suo dolore... ma non possiamo». Da qui l'idea del nome, quello dell'animale più valoroso e coraggioso della Savana: «se volevano farti morire come un coniglio perché le uniche parti dove hai pelo, tessuto e pelle sono la testa zampette e coda... ora stai lottando come un leone! Leone è l'unico, indiscusso, nome che ti rappresenta».

Nonostante la diffusione delle immagini che lasciavano una, seppur minima, speranza, dove il piccolo mangiava da una ciotola, è arrivata la notizia più temuta, che ha distrutto i cuori di tutti coloro che hanno seguito la vicenda con il fiato sospeso, sperando in un lieto fine: «Il nostro Leone ci ha lasciato circondato fino alla fine da quell'amore che ha cercato in tutti i modi di combattere contro questo crimine senza precedenti».

Il corpicino senza vita del gattino verrà trasferito per essere sottoposto ad esame autop-



tico dal dott. Luigi Toro che ha aperto un fascicolo da presentare alla Procura. I volontari dell'Ambulatorio Veterinario di Cava de' Tirreni hanno organizzato una fiaccolata per venerdì 17 dicembre, con partenza alle 18 dalla chiesa di Sant'Antonio in

via Orta Loreto ad Anagni perché Leone non sia morto invano. Che la sua triste storia aiuti a riflettere sul rispetto della legalità verso gli animali, perché episodi come questo non accadano più.

Sui social ha detto la sua sulla vicenda che ha commosso tutta l'opinione pubblica il deputato Francesco Emilio Borelli: «L'assassino del piccolo Leone, e i suoi eventuali complici, devono essere assicurati alla giustizia al più presto».

Il parlamentare aggiunge: «Un criminale, in grado di compiere questo atto di crudeltà senza precedenti, qualcosa di mai visto prima, è un pericolo pubblico. Va trovato e condannato in modo esemplare. E con lui tutti quelli che eventualmente lo hanno aiutato. Chienque abbia informazioni utili per gli inquirenti si faccia avanti, anche in forma anonima, per far sì che questo orrendo crimine non resti impunito».

Elvira Scognamiglio

Esteri

Cos'è Hamas, l'organizzazione in lotta da 30 anni con Israele

a pagina 2

Gastronomia

Ogni promessa va mantenuta! Pizza senza glutine di Luca Doro

a pagina 2

Eventi

IPIC, Patrimonio Immateriale della Campania

a pagina 3

Viaggi

Alla scoperta di Poznan una città della Polonia che fa sognare

a pagina 4

Attualità

'Essere Umani', la Regione Campania contro la violenza di genere

a pagina 4

Agricoltura

Alberi da frutto, i criteri per una buona coltivazione

I criteri di coltivazione degli alberi da frutto sono fondamentali per ottenere raccolti abbondanti e di qualità. Innanzitutto, la scelta del terreno è cruciale: deve essere ben drenato e ricco di nutrienti. La corretta esposizione al sole favorisce la fotosintesi e la maturazione dei frutti. La potatura regolare contribuisce a mantenere la forma dell'albero, favorisce la circolazione dell'aria e controlla la crescita. L'irrigazione deve essere adeguata, evitando ristagni d'acqua che potrebbero danneggiare le radici. L'impiego di concimi equilibrati fornisce agli alberi i nutrienti necessari per lo sviluppo e la produzione di frutti. La gestione delle malattie e dei parassiti è essenziale: l'uso di tecniche preventive e, se necessario, di trattamenti fitosanitari, preserva la salute

degli alberi. Infine, la raccolta deve essere effettuata al momento giusto per garantire la piena maturazione dei frutti. In sintesi, una coltivazione di successo richiede attenzione a diversi fattori, combinando cura del suolo, potatura, irrigazione e controllo delle malattie per ottenere alberi da frutto robusti e produttivi. Nel contesto della coltivazione degli alberi da frutto, la scelta delle specie riveste un ruolo chiave. I frutteti possono comprendere una vasta gamma di alberi, ciascuno con esigenze specifiche. Ecco alcuni esempi, Meli: richiedono un terreno ben drenato e una potatura regolare per garantire una distribuzione ottimale della luce e dell'aria. Peschi: preferiscono terreni leggeri e ben drenati, e una potatura che favorisca la formazione di rami

robusti. Ciliegi: beneficiano di terreni fertili e di una potatura mirata per favorire l'ingresso della luce e prevenire malattie. Agrumi: come arance, limoni e mandarini richiedono terreni ben drenati, sole abbondante e una protezione contro il freddo invernale. Albicocchi: preferiscono terreni leggeri e ben drenati, con una potatura che favorisca la formazione di rami giovani. Ogni tipo di albero da frutto ha peculiarità specifiche, e il coltivatore deve adattare le pratiche agricole alle esigenze di ciascuna specie per ottenere risultati ottimali nella produzione di frutti sani e gustosi. La diversificazione degli alberi da frutto in un frutteto può anche favorire la resilienza dell'intero ecosistema agricolo.

Pasquale Merola



ESTERI

Cos'è Hamas

L'organizzazione che si scontra da oltre 30 anni con Israele

Un po' di storia su Hamas, al centro dell'attenzione nell'attuale Israele e Palestina.

Fondata nel 1987, affonda le radici negli anni Settanta e nei Fratelli Musulmani nati in Egitto. Oltre a un'ala militare, il Movimento di Resistenza Islamica che controlla (anche se non completamente) la Striscia di Gaza, possiede un braccio politico-sociale. Ma non mancano le divisioni interne nell'organizzazione paramilitare palestinese.

Fondata negli anni Settanta dallo sceicco Yassin come sezione palestinese dei Fratelli Musulmani, nati negli anni Venti in Egitto. È il periodo in cui l'ayatollah Ruhollah Khomeini prende il potere in Iran e dà vita ad una teocrazia islamica. Parallelamente, in Palestina sorgono gruppi islamici estremisti che iniziano ad utilizzare la lotta armata per riconquistare i territori occupati nel 1967. Vent'anni dopo, nel 1987, con la rivolta delle popolazioni arabe nei territori palestinesi occupati da Israele, nota come "prima Intifada", nasce ufficialmente Hamas. Hamas, oltre all'ala militare, include un braccio politico e una struttura sociale ('Dawa') che controlla oltre alle moschee una fitta rete di scuole, ambulatori e associazioni assistenziali. Nel 2006 vince le elezioni politiche nei Territori palestinesi e Ismail Haniyeh viene nominato primo ministro dall'Anp. Fatah, partito più moderato che controlla invece la Cisgiordania, cerca di mettere il bastone fra le ruote al nuovo governo e nel 2007 scoppia la guerra civile di Gaza, con i membri di Fatah che vengono espulsi dalla Striscia insieme al loro leader Abu Mazen. Quindi i due movimenti si dividono i due territori della Palestina. Da allora Hamas ha continuamente rafforzato il proprio potere nella piccola enclave e nel 2012 ottiene un successo prestigioso imponendo ad Israele uno scambio di prigionieri: mille detenuti palestinesi in cambio del caporale israeliano Gilad Shalit. In seguito alla Primavera araba il suo isolamento internazionale è andato però crescendo (particolarmente grave la rottura con l'Egitto di al-Sisi). Da qui la decisione, nel 2014, di sostenere assieme con Fatah un governo di riconciliazione nazionale.

All'interno di Hamas ci sono



diverse anime. Una più vicina al Qatar, altro Paese alleato, più moderato, meno teso alla distruzione di Israele e più portato alla costruzione di uno Stato palestinese con capitale Gerusalemme. L'altra fazione, detta degli "iraniani", è più vicina alla teocrazia sciita, meno orientata ai compromessi. Hamas non controlla completamente la Striscia. A Gaza, inoltre, sono presenti diversi altri gruppi di miliziani armati a volte alleati e a volte ostili a Hamas. Il Jihad Islamico

è il più grande di questi gruppi e pare che abbia circa diecimila affiliati.

Oltre che da Israele, Hamas è considerata un'organizzazione terroristica dall'Ue, Usa, Canada, Giappone. Altri Paesi, come Australia e Regno Unito, per esempio, classificano solo la sua ala militare come organizzazione terroristica.

Il partner principale è diventato l'Iran, che ogni anno invia milioni di dollari di aiuti e armi alla striscia di Gaza. Teheran vede in

Hamas un alleato con cui combattere la guerra contro Israele. Le Guardie della Rivoluzione iraniane danno fondi anche alla Jihad islamica, l'altra organizzazione palestinese che opera sia nella striscia di Gaza che in Cisgiordania. Ma come ricorda Repubblica, Hamas riceve finanziamenti anche dal Qatar e da altri Paesi arabi. E arrivano indirettamente le donazioni umanitarie inviate a Gaza dall'Onu, dall'Ue e da altre nazioni Occidentali.

Editoriale

Il Ministro Nordio: questo fisco opprime anche gli onesti

...continua dalla prima

Il guardasigilli richiama le parole di Giorgia Meloni: «L'approvazione della delega sulla riforma fiscale è una vera e propria svolta per l'Italia, una rivoluzione attesa da 50 anni. Con il nuovo fisco delinea una nuova idea d'Italia, vicina alle esigenze dei contribuenti e attrattiva per i contribuenti».

Secondo l'ex magistrato troppe leggi contraddittorie e poco chiare non fanno che agevolare i reati: «per la corruzione vige il principio citato di più di duemila anni fa da Tacito: più la Repubblica è corrotta più sforna leggi e più rende complicate le procedure e

aumentare le porte alle quali il cittadino deve bussare per ottenere il provvedimento. Ecco dove si annida il sistema della corruzione: nell'incertezza delle normative, delle competenze, nella complessità delle procedure».

Poi Nordio torna sul tema della riforma tributaria e dice: «Sono stato in magistratura fino al 2017 e non ho mai visto un evasore in manette».

Il che significa che o qualcosa non ha funzionato o si parte da un principio sbagliato».

Ci sono stati, però «una serie di processi inutili e dannosi per tutti che hanno assorbito le risorse delle Procure, che potevano

essere orientate per perseguire reati gravi».

A parte le frodi fiscali, ha chiarito Nordio il nuovo sistema sanzionatorio in ambito tributario si basa su due principi: la semplificazione normativa e la giustizia conciliativa. Sulla riforma della giustizia, il Guardasigilli sottolinea che la decisione spetta alla politica («La riforma passa al Parlamento e quindi il Parlamento nella sua sovranità decide come procedere»), mentre Antonio Tajani nega lo scontro con le toghe: «Non c'è alcuno scontro con la magistratura, ma in democrazia le leggi non le scrivono i giudici».

Società

Il pedagogista nella scuola (riflessioni)

Il contributo intende riflettere su come la scuola abbia bisogno di ritrovare la sua missione educativa, partendo dalla volontà di autentico "riconoscimento" dei soggetti in crescita che accompagna.

Preoccupa constatare come la scuola venga ritenuta "insignificante" per un numero sempre più elevato di studenti. I ragazzi stentano a vedere in essa un'esperienza adeguata e rilevante per la costruzione della loro identità.

D'altro canto, la scuola più che porre attenzione agli studenti, si presenta omologata su modelli gestionali-burocratizzati, invischiata in costrutti organizzativo-funzionalistici e persegue ancora prioritariamente l'obiettivo di trasmettere in forma standardizzata le conoscenze, anche se ormai ampiamente superato. Ha

così perso di vista il suo fine principale, cioè di offrire ad ogni studente la possibilità di meglio identificare la propria unicità, valorizzando appieno le sue attitudini per il bene comune. La presenza del pedagogista all'interno della scuola potrebbe aiutare i docenti a mettere in atto delle buone prassi di relazioni significative con lo studente, a partire dall'ascolto di quest'ultimo. L'ascolto dello studente, l'individuazione del suo "essere reale" in una società in cui le pratiche educative paiono confuse, l'incremento della sua partecipazione attiva al sapere possono allora costituire obiettivi dell'azione del pedagogista, che permettono di ridare senso alla scuola.

Dott.ssa Giuliana Terrazano
Pedagogista

Gastronomia

Ogni promessa va mantenuta! Pizza senza glutine di Luca Doro

La pizzeria Doro Gourmet di Macerata Campania è nota per la sua attenzione alla qualità e all'innovazione culinaria. Il pizzaiolo Luca Doro ha deciso di prendere in considerazione le esigenze di un pubblico sempre più attento alle intolleranze alimentari, presentando la sua ultima creazione: la pizza senza glutine. Molti potrebbero chiedersi se sia davvero possibile creare una pizza senza glutine che mantenga lo stesso sapore e la medesima consistenza della tradizionale pizza italiana. Luca Doro, con la sua esperienza e dedizione, ha dimostrato che è possibile! La base della pizza senza glutine utilizzata da Luca Doro è una farina selezionata gluten free, una scelta che garantisce una consistenza leggera e croccante. Gli ingredienti selezionati vengono accuratamente controllati per assicurare che non contengano glutine, offrendo così una pizza sicura per chi soffre di intolleranza. Il risultato è una Signora Margherita senza glutine che non delude le aspettative. Il fior di latte locale e il pomodoro San Marzano, insieme all'olio EVO, regalano un sapore autentico, capace di conquistare anche i palati più esigenti. Luca Doro non si è limitato



solo all'impasto senza glutine. La sua attenzione alla qualità è evidente anche nella scelta degli ingredienti per gli altri condimenti, che vengono selezionati con cura per garantire il massimo sapore e genuinità. La pizza senza glutine di Luca Doro rappresenta davvero la promessa mantenuta di offrire un prodotto di qualità per tutti. Ora anche coloro che soffrono di intolleranze alimentari possono gustare una deliziosa pizza, senza dover rinunciare al piacere di un buon piatto italiano. In conclusione, Luca Doro ha dimostrato che ogni promessa va mantenuta. La sua pizza senza glutine è una vera e propria delizia che conquista non solo le persone con intolleranza alimentare, ma anche tutti coloro che apprezzano una pizza di qualità. La pizzeria Doro Gourmet è sicuramente il luogo ideale per assaporare una pizza senza glutine, garantendo la piena soddisfazione di tutti i suoi clienti.

Andreina Nacca

Gastronomia

Dopo i piatti arriva la pizza di Antò

La cucina è una forma di arte che riesce a catturare le emozioni, e il ristorante Antò di San Prisco ha sempre offerto piatti che sanno toccare le corde dell'anima. Adesso, il rinomato chef Angelo Antonio Raucci ha deciso di ampliare la sua offerta culinaria introducendo una grande novità: la pizza. Nel cuore di questo avvincente viaggio culinario c'è il talentuoso pizzaiolo Giovanni Carrillo, con più di dieci anni di esperienza nel mondo della pizza. Il reparto pizzeria è diventato un punto focale all'interno del ristorante Antò, offrendo una vasta selezione di pizze classiche e speciali preparate con ingredienti freschi e di alta qualità. Le pizze classiche offro-



no un piacere senza tempo, con la perfetta combinazione di morbidi impasti e sapori autentici. Dall'amatissima margherita alla decadente quattro formaggi, ogni boccone è un'esplosione di sapori tradizionali italiani. Ma è con le pizze speciali che Antò si distingue davvero. L'abilità e la creatività del pizzaiolo Giovanni si fondono insieme alle idee innovative dello chef

Raucci per creare vere e proprie opere d'arte culinarie. L'inaugurazione del nuovo ristorante Antò, tenutasi a metà gennaio di quest'anno, con l'aggiunta della pizza al suo già celebre menu, è un evento che attirerà sicuramente gli amanti del buon cibo in cerca di esperienze culinarie emozionanti. Il locale, situato in Via Agostino stelato n. 280 a San Prisco, accoglierà gli ospiti in un'atmosfera accogliente e giovanile, pronta a regalare emozioni attraverso i piatti che vengono serviti. Siate pronti a gustare la pizza di Antò: un'esplosione di sapori emozionanti che vi lascerà senza parole.

Andreina Nacca

Cucina

La Locanda Gesù Vecchio riconfermata nella Guida Michelin Bib Gourmand 2024

La Locanda Gesù Vecchio anche quest'anno è stata confermata nella Guida Michelin Bib Gourmand 2024. Un vero e proprio paradiso per gli amanti del gusto, esattamente si trova in via Giovanni Paladino n. 26, nel centro storico di Napoli. Il suo menù offre una fusione di tradizione culinaria napoletana e una carta dei vini di caratura internazionale, con ingredienti freschi e di alta qualità che si fondono in piatti gustosi e affascinanti abbinati a vini selezionati personalmente dal proprietario

Vittorio Fortunato. Ogni piatto è un assaggio di tradizione e passione, che rende questo locale un must per chiunque si trovi a Napoli, italiani e stranieri. Si tratta di un traguardo importante che conferma la preponderanza de La Locanda Gesù Vecchio nel panorama gastronomico italiano e internazionale. Nella stessa strada al civico 4 c'è un'altra sede dello stesso ristorante, inaugurata nel giugno 2023, dove è possibile assaporare la stessa cucina.

Andreina Nacca



Il Patrimonio Immateriale della Campania: IPIC

Tre giorni per conoscere con laboratori e stand la cultura regionale

di Elvira Scognamiglio

La Regione Campania presenta la Prima Rassegna del Patrimonio Immateriale della Campania, tenutasi dall'1 al 3 dicembre al NEXT - Nuova Esposizione Ex Tabacchificio di Capaccio Paestum. Un evento per conoscere le pratiche tradizionali connesse a celebrazioni, saperi, espressioni e cultura agro-alimentare in cui è stato presentato anche il prezioso Catalogo del Patrimonio Immateriale della Campania.

Tre giorni per conoscere, attraverso stand espositivi, dibattiti, incontri, laboratori e dimostrazioni, il patrimonio culturale immateriale campano con le sue pratiche tradizionali connesse ai saperi (produzioni artistiche e artigianali), alle celebrazioni (riti e feste), alle espressioni (musiche, mezzi espressivi, performance artistiche) e alla cultura agro-alimentare (pratiche rurali, gastronomiche ed enologiche) che rendono straordinaria la Campania.

Hanno partecipato anche i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali, docenti universitari ed altri esperti, nonché le comunità del patrimonio immateriale e il mondo scolastico. Non sono mancate dimostrazioni e laboratori, legate alle più celebri tradizioni campane, tra cui l'arte tradizionale del pizzaiuolo napoletano e la Dieta mediterranea, entrambe iscritte nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO.

In occasione della Rassegna, venerdì 1 dicembre, è stato presentato il Catalogo del Patrimonio Immateriale della Campania, che raccoglie 98 pratiche tradizionali iscritte all'Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale Campano (IPIC).

La Rassegna è promossa dalla Regione Campania in applicazione dell'articolo 28 della legge regionale 29 dicembre 2022, n°18 ("Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2023-2025 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2023"), e organizzata dalla Scabec, in collaborazione con la Provincia di Salerno, il Comune di Capaccio Paestum e l'Unione dei Comuni Paestum Alto Cilento.

Partner dell'iniziativa campania>artecard, il pass turistico della Regione Campania gestito da Scabec S.p.A. che permette di visitare oltre 80 musei e luoghi della cultura campani e il progetto "Canta, Suona e Cammina", parte formativa del progetto "Progetto

Musica nei Luoghi Sacri" che nasce dall'intesa tra la Curia Arcivescovile di Napoli e la Regione Campania, con una doppia finalità: promuovere la musica tra i giovani e, attraverso questa, creare un'occasione di crescita culturale e sociale.

Con la Convenzione sul patrimonio culturale immateriale del 2003 - ha dichiarato il professore Pier Luigi Petrillo - l'UNESCO ha chiesto a tutti gli Stati di documentare il patrimonio vivente. L'iniziativa della Regione Campania, avviata nel 2018, di costituire un inventario sul patrimonio culturale immateriale rappresenta una best practice, un esempio oggi per molte altre Regioni. Se si vuole salvaguardare

e preservare per le future generazioni il patrimonio vivente, la prima cosa da fare è documentarlo, studiarlo e conoscerlo: l'IPIC, lo strumento dell'Inventario regionale, fa proprio questo. E grazie ad esso la Regione Campania rappresenta un punto di riferimento per tante Regioni italiane, che uno strumento simile non l'hanno adottato: la Regione Veneto e la Regione Marche, ad esempio, hanno preso spunto proprio dall'IPIC per introdurre qualcosa di simile." A vent'anni dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Parigi, 17 ottobre 2003), la Regione Campania lancia la candidatura di nuovi beni legati ad anti-

che tradizioni, come il Caffè espresso italiano, l'Arte dell'incisione a cammeo di Torre del Greco e - in fase di organizzazione per una proposta unitaria - l'Arte presepiale. Attraverso l'Inventario IPIC e la Rassegna, i beni materiali e immateriali campani dialogano tra loro, si raccontano e soprattutto raccontano l'anima dei territori, per un'iniziativa che ha dato visibilità alle comunità rappresentative delle loro tradizioni, storie e valori. Inoltre, è stato presentato il Catalogo del Patrimonio Immateriale della Campania (272 pagine, in lingua italiana e inglese), un volume indispensabile per conoscere le circa 100 pratiche tradizionali iscritte all'IPIC, uno strumento necessario

non solo ai fini del riconoscimento UNESCO ma anche per il cosiddetto "turismo delle radici": ci sono 80 milioni di italiani all'estero che rappresentano un potenziale enorme per riallacciare storie, legami e conoscenza. "Questi beni hanno un valore a prescindere dal riconoscimento UNESCO - ha dichiarato Alfonso Pecorella Scario -. Dobbiamo stare attenti affinché queste tradizioni siano valorizzate nel rispetto della natura e dell'ambiente, e supportarle con l'utilizzo della digitalizzazione per il monitoraggio e la diffusione della conoscenza, anche semplicemente per la realizzazione di un sistema efficace di prenotazione, al fine di agevolare i flussi turistici."

Salute

Giornata Mondiale contro l'Aids, la guerra non è finita

La Giornata Mondiale contro l'AIDS, celebrata ogni anno l'1 dicembre, è un momento cruciale per riflettere sull'impatto di questa malattia e sostenere coloro che ne sono affetti. È un'occasione per sensibilizzare, educare e promuovere la prevenzione e il supporto a livello globale. In questi decenni, molte battaglie sono state vinte nella lotta contro l'AIDS, grazie a progressi scientifici, innovazioni mediche e una maggiore consapevolezza pubblica. Tuttavia, non dobbiamo abbassare la guardia. È essenziale continuare a diffondere informazioni corrette, eliminare stigma e discriminazione, fornire accesso a cure e supporto a chi vive con l'HIV. La solidarietà e la compassione sono fondamentali. Dobbiamo sostenere coloro che affrontano questa sfida, offrendo sostegno emotivo, accesso alle



terapie e alle risorse necessarie. Ognuno di noi può fare la differenza, sia diffondendo consapevolezza che dimostrando empatia verso chiunque sia coinvolto nell'esperienza dell'HIV/AIDS. La ricerca scientifica è stata un faro di speranza. I progressi nei trattamenti antiretrovirali hanno trasformato l'AIDS da una sentenza di morte a una malattia cronica gestibile, migliorando la qualità della vita

di milioni di persone. Tuttavia, il lavoro deve continuare verso una cura definitiva e l'accesso equo ai farmaci salvavita per tutti. La prevenzione rimane la migliore arma contro l'HIV/AIDS. Educare sulle pratiche sessuali sicure, promuovere il test e l'accesso ai preservativi, nonché contrastare miti e disinformazione sono passi fondamentali per ridurre la diffusione del virus. Durante la Giornata Mondiale contro l'AIDS, è il momento di riflettere sulle vittorie conquistate e sulle sfide ancora da affrontare. È un'opportunità per unirsi come comunità globale, per promuovere la consapevolezza e per lavorare insieme verso un futuro senza HIV/AIDS, dove ogni individuo possa vivere una vita sana e libera dalla paura della malattia.

Pasquale Merola

Europee

Elly Schlein in Europa, il Pd si divide



A pochi mesi dalle elezioni europee la questione delle candidature all'interno del P è entrata nel vivo: al centro del dibattito l'ipotesi, mai espressa né smentita esplicitamente dalla diretta interessata, di una candidatura in tutte e cinque le circoscrizioni della segretaria Elly Schlein, per fronteggiare la stessa mossa che potrebbe fare Giorgia Meloni con Fratelli d'Italia.

Anche sul perché della scelta ci sono diverse ipotesi, e l'attuale segretaria di nuovo non si è espressa, lasciando spazio a dubbi e indiscrezioni.

In effetti, Elly Schlein voleva tenersi aperta la possibilità di un esilio europeo come salvacondotto. Una via d'uscita dell'ultimo minuto, nel caso di un flop elettorale che avrebbe messo in discussione la sua permanenza al Nazareno.

Ma gli esponenti del Pd prendono posizione e all'unanimità lanciano l'aut aut: «Se vuoi candidarti in Europa allora restaci.

Difficile, infatti, fare la segretaria da remoto, a Bruxelles. Ed è opinione condivisa che chi nel partito pensa di usare le Europee per regolamenti di conti interni è un irresponsabile.

I precedenti segretari hanno dato la loro impronta sulla questione europea non candidandosi, e mettendo in campo squadre plurali. È valso per Franceschini, come per Zingaretti e Renzi.

Quella della Schlein sarebbe ad ogni modo una candidatura ineccepibile dal punto di vista formale, se messa in atto in un solo collegio; sbagliata invece la candidatura in ogni circoscrizione.

Le "pluricandidature" non fanno parte della cultura politica del Pd. Il temo stringe, e sarebbe opportuno mettere le carte in tavola, soprattutto per una questione di onestà intellettuale nei confronti dei sostenitori del partito.

Mariangela Motta

Città 30, un cambiamento che innesca la polemica

Da martedì 16 gennaio nella maggior parte delle strade di Bologna è in vigore il limite di velocità di 30 chilometri all'ora introdotto dall'amministrazione comunale per far diventare Bologna la prima grande "città 30" in Italia. Si tratta di un nuovo concetto di città, ancora più vicina alle esigenze di tutte le persone che la abitano. Molti pensano che coincida solo con l'introduzione di un limite a 30 chilometri orari. In realtà Bologna Città 30 è molto di più. Il piano Bologna città 30 mira a sensibilizzare la popolazione e favorire un cambiamento culturale con propositi ambiziosi: incentivare la mobilità sostenibile, migliorare la sicurezza delle strade, ridurre l'inquinamento e il rumore, rendere il traffico più fluido, favorire una distribuzione più equa dello spazio pubblico. Eppure, dopo l'entrata in vigore delle nuove regole sulla viabilità



à Bologna e quindi sui nuovi limiti di velocità nel centro città, il Mit ha deciso di fare retrofront e cambiare le carte in tavola. Lo stesso Ministro Matteo Salvini, che pareva essere uno dei più grandi sostenitori di questa manovra, oggi si schiera contro le nuove regole che riducono i limiti di velocità concessi, ed annuncia una nuova direttiva. Immediata

le reazioni del Codacons, che ha deciso di fare ricorso al tribunale amministrativo. A questo si aggiungono una serie di fake news, che Legambiente ha inteso smentire: Non è vero che andare a 30 km/h o a 50 km/h è la stessa cosa in termini di sicurezza stradale, non è vero che a 30 km/h si impiega più tempo a spostarsi e che si inquina di più, non è vero

che per salvare vite basta inasprire pene per chi abusa di sostanze e alcool. È staticamente accertato che nei casi di incidenti mortali una delle cause è dovuta all'elevata velocità. Certo è che il modello delle Città 30 è una rivoluzione importante che mette al centro la riduzione della velocità e che deve essere accompagnata da campagne di informazione e sensibilizzazione. Secondo Legambiente è importante che Città 30 si diffonda in tutta Italia e che le nuove regole sui limiti di velocità nei centri urbani siano attivate realmente. Del resto, la misura dei 30 km/h non si applica a tutto il territorio comunale, ma soltanto ad "aree sensibili individuate direttamente dai sindaci. Si confida nel saggio giudizio di chi è preposto a legiferare, per non generare confusione.

Mariangela Motta

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel. Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilnuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Salvatore Piccirillo
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA
Salumi di produzione propria
Piazza Padre Oreste Verazzo, 4
81054 S. Prisco (Ce)
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

ALELAB
Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

ottica
CAPPABIANCA
- Occhiali da sole e da vista
- Lenti a contatto
- Misurazione della vista
VIA IODICE, 28
81050 SAN TAMMARO (CE)
TEL. 0823.677551

**BAR - PASTICCERIA
GELATERIA**
G
PIRAMIDE
Seguici su
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua
0823 1556852

ZED
dinner club
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
3932221227 3393711267

La lite con la Meloni una cosa inventata

Marina Berlusconi schiaffeggia la Sinistra: "Ho stima per Giorgia, difendo solo papà"

di Umberto Onorato

Mentre l'opposizione non trova il bandolo di un progetto unitario, a certa stampa collaterale non resta che tifare nella disgregazione delle forze di maggioranza. E magari soffiare su qualche differenziazione confidando che ne nasca un incendio talmente forte da far venir giù l'intera casa del centrodestra.

Il tema preso a pretesto è il confronto che si è generato dalla lettera, accorata e profonda che Marina Berlusconi ha pubblicato. L'argomento è l'accanimento giudiziario che vede il suo papà Silvio, fondatore di Forza Italia, tirato dentro a un mese dalla sua morte nelle indagini sulle bombe di mafia del '93. La tesi è quella più volte emersa negli ultimi 30 anni per poi spegnersi puntualmente in quanto supportata da nulla, ossia che quegli attentati abbiano costituito un vento alle vele per la nascente Forza Italia. La primogenita del quattro volte presidente del consiglio ha denunciato l'opera di damnatio memoriae, sottolineando che i governi Berlusconi furono molto efficaci nella lotta alla mafia (ricordare per dirne una, sotto quale esecutivo fu assicurato alle patrie galere Bernardo Provenzano).

E finiva quella lettera con una constatazione e un auspicio: «Un paese in cui la giustizia non funziona è un Paese che non può funzionare. Non mi illudo che, dopo tanti guasti una riforma basti a restituirci alla piena civiltà giuridica».

Ma penso e spero che chi ha davvero il senso dello Stato debba fare qualche passo importante. Non dobbiamo, non possiamo rassegnarci. Abbiamo diritto a una giustizia che come si legge nelle aule di tribunale, sia uguale per tutti».

Quello della necessità di una riforma è un argomento che nasce da un duplice slancio: quello di una figlia che ha visto per tre decenni lapidazione giudiziaria di un padre che con le sue imprese ha segnato la società e la politica italiana; e quello di cittadina, senz'altro. Perché la necessità di una riforma della giustizia è assai sentita.

Di tutto questo i giornalisti hanno chiesto conto a Giorgia Meloni, che replica: «Marina Berlusconi non è un soggetto politico». Certo frase lapidaria, evidentemente gravata da eccesso di sintesi. Perché quanto rivendi-



cato da Marina Berlusconi è il fondamento della storia della politica del centrodestra e rappresenta il senso pieno di certe iniziative giudiziarie dalla sfumatura politica che dalla nascita della seconda repubblica hanno visto come bersaglio quasi esclusivo il fondatore di Forza Italia. E anche perché, come confermato dal sentimento degli elettori, è impossibile scindere Fi dalla figura di Berlusconi nel senso più ampio, figli compresi e non solo perché sono garanti del debito

finanziario del movimento. Tuttavia nella dicotomia letterario commentario non vi è nulla di catastrofico. Ma tanto è bastato per far scattare il retroscena. Il Fatto Quotidiano dà conto di una Forza Italia in procinto di "far ballare" la premier. Dagospia racconta che Marina avrebbe preso malissimo la risposta di Giorgia Meloni. Repubblica, riprendeva Dago addirittura prefigurando dubbi, da parte della figlia maggiore di Berlusconi, di

continuare a sostenere Forza Italia. La Stampa pubblicava un pezzo di Lucia Annunziata, titolo eloquente: "Giorgia & Marina le incompatibili". E' in corso un effetto domino? Nient'affatto, ovviamente. Ed è la stessa Marina Berlusconi a sottolinearlo, con una nota diffusa che strappa via il romanzo delle ostilità: «Alcuni media hanno voluto vedere dietro questa lettera intenzioni che non ho mai avuto, così come mi hanno incomprensibil-

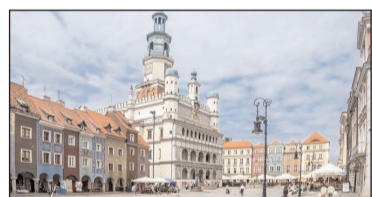
mente attribuito reazioni che non ho mai provato di fronte a commenti del presidente Giorgia Meloni, per la quale nutro massimo rispetto e la massima stima. Così stanno le cose. Tutto il resto sono strumentalizzazioni fuori della realtà».

Poco più tardi, la stessa premier a domanda di Affari Italiani.it se il caso sia chiuso, replica: «Non c'è mai stato un caso». Seppellito con una risata. Con grande sofferenza dei soffiatori di discordia.

Viaggi

Alla scoperta di mete che fanno sognare

Esistono luoghi che catturano l'anima e che, nonostante la distanza geografica, fanno sentire a casa. Posti di rara bellezza, ricchi di storia e con tradizioni vivaci e inaspettate. Poznan, con le sue strade pittoresche e l'architettura colorata, è una destinazione imperdibile per scoprire l'anima autentica della Polonia. Città con un fascino tutto suo, ricca di storia e cultura, dove convivono epoche e stili. Non è una città turistica affollata e stressante, ma un luogo dove si può ancora scoprire il vero spirito della Polonia. Questa città universitaria ha molto da offrire, dal suo centro storico ben conservato, ai suoi vivaci caffè nascosti negli intimi cortili.



Il cuore pulsante della città è indubbiamente la Piazza del Mercato Vecchio con le casette color pastello, disposte come perle su un filo sospeso. Al centro, troneggia il maestoso municipio, che domina l'intera piazza. Tra gli eventi più attesi c'è l'Ice Festival. Durante l'inverno, artisti provenienti da tutto il mondo si danno appuntamento in piazza, armati di grande creatività, per trasformare blocchi

di ghiaccio in vere e proprie sculture mozzafiato. Tanti i luoghi di interesse, dalla Cattedrale di St. Peter and Paul, al Castello Imperiale, costruito nel 1910 durante l'occupazione tedesca, che vanta il titolo di fortezza più giovane d'Europa. Proprio il Castello fu modificata durante l'epoca nazista per ospitare Adolf Hitler, anche se il Führer non vi si trasferì mai. E cosa dire della cultura culinaria. A Poznan è famoso il Vine Bridge, il ristorante più piccolo della Polonia ma un paradiso per i buongustai, dove gustare piatti prelibati che fondono la tradizione polacca con influenze internazionali. Da non perdere il Museo dei Croissant, dove si celebra l'a-

more per una delle prelibatezze più amate della città che è anche un luogo di intrattenimento, regalando spettacoli che rendono la visita ancora più divertente. Un'esperienza unica, che combina cultura, tradizione e golosità in un mix irresistibile. Per chi preferisce rilassarsi, i Malta Bath sono il posto perfetto. Questo centro benessere è un vero paradiso di tranquillità, con le sue piscine termali con le acque calde, per sentirsi completamente rigenerati. Per chi ama scoprire posti poco caotici e passare qualche giorno in tranquillità, Poznan è sicuramente uno dei luoghi perfetti. Non resta che preparare i bagagli...

Mariangela Motta

Avicoltura, un'attività molto diffusa



L'allevamento delle galline è un'attività diffusa in tutto il mondo, con l'avicoltura che si concentra principalmente sulla produzione di carne e uova. Ci sono diverse razze di galline, ciascuna con caratteristiche specifiche che influenzano la loro idoneità per determinati scopi.

Le galline da carne, come la razza broiler, sono selezionate per una crescita rapida e un peso ottimale al momento della macellazione. Questo settore è stato oggetto di progressi genetici per migliorare l'efficienza di conversione del mangime e la resa di carne. Le galline da uova, come le razze Leghorn e Rhode Island Red, sono apprezzate per la produzione costante e la qualità delle uova. La selezione genetica mira a migliorare la prolificità e la resistenza alle malattie. L'allevamento delle galline può avvenire in vari sistemi, tra cui il tradizionale allevamento a terra, il libero pascolo e i sistemi intensivi in cui le galline sono confinate in capannoni. La scelta del sistema dipende da fattori come la sostenibilità, il benessere animale e l'efficienza produttiva. La gestione nutrizionale è cruciale per garantire la salute delle galline. Una dieta bilanciata, ricca di proteine e nutrienti, contribuisce alla produzione di uova di alta qualità e al benessere complessivo degli animali. La salute delle galline è spesso una preoccupazione prioritaria, con l'attenzione rivolta alla prevenzione delle malattie attraverso pratiche igieniche e vaccinazioni. L'uso responsabile di antibiotici è dibattuto, poiché ciò può influire sulla salute umana e sulla resistenza agli antibiotici. L'allevamento delle galline è una pratica variegata che coinvolge diverse razze, sistemi di gestione e obiettivi produttivi. La sostenibilità e il benessere animale stanno diventando sempre più centrali, mentre l'innovazione genetica e tecnologica continua a plasmare questo settore in continua evoluzione.

Pasquale Merola

"Essere umani": la Regione Campania al fianco delle scuole contro la violenza di genere

La Regione Campania scende in campo al fianco delle scuole contro la violenza di genere, attraverso un programma educativo e formativo finalizzato al contrasto e alla prevenzione del fenomeno dal titolo "Essere umani". Il nuovo progetto regionale - che vede la compartecipazione della Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie, dell'Assessorato alla Scuola, Politiche Sociali, Politiche Giovanili e della Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo, attuato dalla Scabec (Fondi PR Campania FSE+ 2021-2027) - prenderà il via a Napoli venerdì 15 dicembre presso i cinema Filangieri, American Hall e The Space, con la proiezione del film "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi,

seguita da un dibattito a cui prenderanno parte psicologi, sociologi e pedagoghi. Sarà l'inizio di un ciclo di circa 600 proiezioni del film, riservate agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in 30 sale cinematografiche in tutta la Campania. In prosecuzione delle attività attuate con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 616 dell'8 novembre 2016 e della programmazione annuale disposta in attuazione della Legge Regionale n. 34 dell'1 dicembre 2017, con la Delibera della Giunta Regionale n. 690 del 23 novembre 2023, riconoscendo la violenza di genere (in particolare nei confronti delle donne) come una grave violazione dei diritti umani, la Regione Campania si impegna a contrastare il fenomeno sociale anche

contribuendo a diffondere alle giovani generazioni la cultura delle pari opportunità, avvalendosi delle grandi potenzialità di divulgazione del linguaggio audiovisivo. C'è ancora domani di Paola Cortellesi, alla sua prima regia, è il film italiano più visto dell'anno con oltre 4 milioni di spettatori. La pellicola, che tratta il tema della violenza di genere, racconta di come le donne nel dopoguerra si adoperarono per sostenere la famiglia e subissero discriminazioni di genere senza avere alcuna consapevolezza della loro condizione. «Serve un intervento attivo da parte di tutti per poter educare al contrasto della violenza di genere - afferma Lucia Fortini, Assessore alla Scuola, alle Politiche sociali e alle Politiche Giovanili della Regione Campania -



e in quest'ottica abbiamo pensato che un film tanto bello quanto importante come questo, che ha giustamente riscontrato un grande successo di critica e pubblico, possa aiutare le nuove generazioni, e non solo, a poter prendere coscienza della situazione. "C'è ancora domani" è un film di consapevolezza e di speranza - conclude l'Assessore - e come Regione Campania siamo fermamente convinti che con il dialogo e l'educazione necessaria i nostri giovani

possano cambiare le cose». La proiezione del film per tutte le scuole secondarie di primo e secondo grado (medie e superiori) del territorio regionale sarà seguita da un dibattito in cui i ragazzi saranno parte attiva e che vedrà alternarsi psicologi, sociologi, pedagoghi, giuristi, studiosi, esperti sulla tematica della violenza di genere, in cui il fenomeno verrà affrontato nella sua complessità e nella molteplicità degli aspetti sociali, legali, psicologici, che ricadono, direttamente o indirettamente, sulla vita di ciascuno. La violenza di genere è un fenomeno sistemico di cui il femminicidio è la manifestazione più estrema. È chiara la connotazione culturale del fenomeno sociale, che pone le sue origini nella cultura patriarcale. Il 25 novem-

bre appena trascorso, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, non ha rappresentato solo un appello alla consapevolezza, ma ha significato un chiaro richiamo all'azione contro la violenza sistemica e diffusa che le donne devono affrontare. L'obiettivo del progetto è focalizzato sulla prevenzione del fenomeno attraverso interventi socio-educativi, con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche che sono chiamate a rispondere alle esigenze di ragazze e di ragazzi che necessitano di sostegno. Oltre agli istituti secondari di primo e di secondo grado, saranno coinvolti i Centri Antiviolenza, l'Ordine degli Psicologi della Campania, l'Unione Regionale AGIS Campania.

Elvira Scognamiglio